E' la più popolare

CORTINA — La cantante italo-francese Dalida (alias Jolanda Gigliotti) ha ricevuto a Cortina il « Mercurio d'oro per la popolarità », assegnato l'altra notte nel corso di una cerimonia svoltasi in un grande albergo. Dalida (nella foto mentre mostra sorridente il suo « Mercurio ») era in compagnia del fidanzato, il pittore Jean Sobienski

le prime

Cinema

Una faccia piena di pugni

Macigno, un pugile un tempo formidabile, è costretto a ritirarsi dal *ring* dopo un incontro ove è stato messo K.O. Dopo diciassette anni di *noble art*, il suo viso è devastato da orribili cicatrici. La sua voce e quasi sorda per i colpi ricevuti, la sua vista è in pericolo per le lesioni subite. Il pugile abbandona con dolore il ring: senza un mestiere, senza mezzi è costretto a mendicare i lavori più umilianti per sbarcare il lunario. Una giovane donna, mossa da gran pietà per il vecchio boxeur, si adopera vanamente per trovargli un pulito lavoro. Macigno, messo a confronto per la prima volta con un animo gentile, sente nascere nuove speranze, spera di rifarsi una vita. Ma sono speranze che sfumano presto: il suo manager, finito nella rete di un gruppo di spietati gangster, ha bisogno disperatamente di lui e manda all'aria i suoi progetti, trascinandolo in un ambiente ancor più degradante ed abbrutente: una arena diretta da loschi individui ove si svolgono incontri truccati di lotta libera.

Diretto da Ralph Nelson con la sceneggiatura di Rod Serling il film offre una impressionante e realistica rappresentazione del mondo della boxe negli Stati Uniti. La figura di Macigno Anthony Quinn è ritratta con grande umanità. Stupende figure, vivamente tratteggiate sono gli altri personaggi in cui appaiono Mickey Rooney, che ci mostra una maschera fortemente espressiva, la delicata Julie Harris e Jackie Gleason. Eccellente la fotografia che si vale di vigorosi primi piani.

I 2 colonnelli

I 2 colonnelli sono Totò nei panni di un esagitato ufficiale dell'esercito italiano e Walter Pidgeon che impersona il flemmatico comandante di un reparto britannico. L'azione si svolge nel 1943 in uno sperduto paese della Grecia, che passa ripetutamente nelle mani ora di un decimato reggimento italiano ora degli inglesi. I soldati italiani sembrano più intenti ad amoreggiare con le ragazze greche piuttosto che a guerreggiare; gli inglesi cercano di ristabilire, ove possono, le patrie consuetudini. In questa situazione imperversa Totò con le solite gags, ma con più mordente del solito. Sul confronto del personaggio, in cui appare il comico italiano, con quello del compunto colonnello inglese gioca il film azzeccando alcuni buoni spunti comici. Si parteggia per inglesi ed italiani in quanto i veri nemici e di greci e di fanti italiani e britannici sono i nazisti. La commediola assume infatti un profilo simpatico, soprattutto nel finale, che vede gli inglesi salvare il reparto italiano sul punto di essere massacrato da una formazione di SS.

A fianco dei due citati attori appaiono Nino Taranto e Scilla Gabel. La regia è di Steno. Bianco e nero.

vice

Diurna all'Opera di «Haensel e Gretel» e « Boite »

Oggi, alle 17, fuori abbonamento, replica di « Haensel e Gretel » di E. Humperdinck (rappr. n. 11), diretto dal maestro Tullio Serafin e interpretato da Alberta Valentini, Bianca Maria Casoni, Saturno Meletti e Vera Magrini. Maestro del coro Gino Zanoni. Seguirà il balletto « La boite a joujoux » di C. Debussy, diretto dal maestro Elio Boncompagni, per la coreografia di Dimitrije Parlic.

Martedì 8, alle 21, fuori abbonamento, replica di « Turandot » di G. Puccini, diretta dal maestro Franco Mannino e interpretata da Lucille Udovich, Gastone Limarilli, Ofelia Di Marco.

Un film di Oreste Del Buono e Giuseppe Trevisani

Parleranno per una sera davanti all'obiettivo

Una formula sperimentale e a basso costo - Titolo provvisorio: «Quaranta», dall'età degli autori - A primavera le riprese

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Giuseppe Trevisani ed Oreste Del Buono, escogitando e studiando nei minimi dettagli una formula produttiva e distributiva di film a bassissimo costo, coadiuvati da un piccolo gruppo di amici, stanno mettendo a punto la realizzazione di una opera cinematografica che sin d'ora rivela aspetti d'indubbia originalità.

La pellicola, intitolata provvisoriamente Quaranta *in riferimento all'età degli autori e dei protagonisti del soggetto, sarà interamente girata in via Circo, un angolo sorprendentemente intatto della vecchia Milano, nella bella casa di Trevisani.*

Giuseppe Trevisani ci ha raccontato, con ricchezza di particolari, degli intenti e delle ambizioni che stanno al fondo di questo film strutturato in modo, per molti versi, inconsueto.

Quaranta è una sorta di racconto cinematografico non soltanto per la sua struttura costituita, in particolare, da una breve tranche de vie *di un gruppo di persone, ma per i richiami manifestamente letterari e, ancor più, per i moduli tipicamente teatrali cui esso s'ispira.*

Il copione stesso, d'altronde, tende a dimostrarlo: l'azione si svolge nel giro di una serata in via Circo (la casa di Trevisani è, precisamente, il « set » naturale di questo racconto). Un gruppo di amici con le loro mogli e le loro compagne si ritrovano insieme per trascorrere alcune ore. Si tratta di persone legate, oltrechè da non casuali vincoli affettivi, anche da precisi rapporti e coincidenze professionali, culturali e politici.

Nell'arco di questa serata, va concretandosi mano a mano (in una successione di scene e « stacchi » improntati ad una voluta unità d'azione, di luogo e di tempo) un « clima », ed in quest'ambito si collocano via via le personalità dei vari individui.

Il nodo narrativo sta in una visualizzazione, — nelle intenzioni di Trevisani e Del Buono, quanto più obiettiva — di una situazione abbastanza comune: i vari protagonisti suscitano una discussione, vi si ingolfano portando, così, un primo tassello di un mosaico di realtà; a ciò s'aggiunge un altro momento (un altro tassello, cioè, di quell'ideale mosaico) nel quale i personaggi scambiano le loro opinioni su un avvenimento, lo analizzano, cercano di assimilarne i significati; poi, a segnare quasi una svolta nell'economia del racconto (proprio secondo una sperimentata tecnica squisitamente letteraria) arriva l'ospite inatteso, un amico perso di vista da tanto tempo; infine il rifluire del dialogo sempre più corale ed omogeneo tra i personaggi ormai padroni di sè.

Così, gradualmente, vanno prendendo tratti precisi fisionomie prima indefinite di uomini e di donne, di individui insomma che nella loro attualità, nel loro farsi presenti a sè e agli altri danno un senso non casuale al loro « stare assieme »; il che avviene attraverso un giuoco di azioni e reazioni, di notazioni psicologiche e di costume su un gruppo di persone sottoposte ora a questo ora a quello stimolo al quale reagiscono se non proprio in modo imprevedibile, certo in modo diverso. Dove appunto questa « diversità » dei vari personaggi — se i risultati collimeranno con le ambizioni di Trevisani e Del Buono — potrebbe costituire, per se stessa, un invisibile filo seguendo il quale questo racconto cinematografico dovrebbe dipanarsi e chiarirsi in una più ampia prospettiva.

Trevisani e Del Buono, ultimata la preparazione tecnica preliminare, cominceranno le riprese del film con tutta probabilità nella prossima primavera. E fin d'ora si può dire che niente, in questa iniziativa, è stato concesso al dilettantismo o, peggio, alla improvvisazione; la scelta degli attori (tra i quali Gigi Postilli e la moglie Liliana Zoboli, Mario De Angelis e Miriam Crotti), la colonna sonora (dovuta a Luciano Berio), le riprese ed, infine, fondamentale, la fase di montaggio sono state studiate secondo piani rigorosi di lavoro.

Di Oreste Del Buono, in occasione della « prima » milanese della sua commedia Niente per amore *rappresentata al Teatro Manzoni con la interpretazione della « Compagnia dei Quattro » diretta da Franco Enriquez, è stato detto:* « Del Buono ha finito per mettere la pulce dell'inquietudine e della cattiva coscienza anche in generi — come quello teatrale, in Italia — che sembravano tranquillo regno degli "addetti al lavoro". E siccome è di quelli che dall'aver fatto il giornalista hanno almeno imparato come si fa a toccare argomenti che interessino davvero il pubblico, i risultati rischiano di dar fastidio a molta gente. Che è sempre bene, di questi tempi ».

Concludendo, pensiamo che, dopo quanto abbiamo appreso da Giuseppe Trevisani sul progetto di questo film, il brano sopra riportato potrebbe rivelarsi altrettanto idoneo a commentare il cimento cinematografico di Trevisani e Del Buono: è il caso di convenire che, se così fosse, la cosa non potrebbe fare che bene suscitando una fattiva polemica verso aspetti deteriori quasi istituzionalizzati, oggi, nel mondo del cinema.

Sauro Borelli

Conferenza stampa a Milano

Obraszov parla del suo mestiere

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Nel salone del Circolo della Stampa — dove si svolgeranno i suoi *recital* dall'8 al 13 gennaio — Serghiei Obraszov, il grande marionettista sovietico in *tournée* a Milano per il « mese » organizzato dalla città, ha tenuto una interessante conferenza sulla propria arte. Ha parlato, naturalmente, in russo: e un suntuale traduttore, periodo per periodo, traduceva immediatamente, talchè il pubblico ha potuto seguire passo per passo l'esposizione di Obraszov.

E' stata, la sua, una conversazione brillante, ricca di spunti e di notizie. Uomo di vasta cultura (pittura, musica, letteratura, teatro) Obraszov ha esposto con passione le ragioni dell'arte del burattinaio, che ha a disposizione un formidabile mezzo (il burattino, *Kukol*, in russo) per educare e divertire, per fare spettacolo in una dimensione tutta sua propria, originalissima. Il burattino non è un uomo in piccolo, la sua fisionomia è anzi deformata e deformante: esso è un fantoccio che ha una sua autonomia estetica. E pur tuttavia esso ha una straordinaria capacità di concentrare in sè delle caratteristiche umane, di sottolinearle in senso patetico, o comico, o ironico. Se un attore in palcoscenico accavalla le gambe, mentre è seduto, il gesto risulta pienamente normale; se questo stesso gesto viene fatto compiere ad un fantoccio, esso fa certamente ridere. Di qui la possibilità di sfruttare ai fini dello spettacolo questa carica espressiva che il burattino ha.

Carica espressiva che raggiunge assai facilmente il bambino. Non che i burattini debbano essere destinati ai soli bambini! esclama Obraszov: e molto suo repertorio sta a dimostrarlo. Un repertorio ricco di ironia, spesso polemico, volto a mettere in ridicolo difetti e vizi degli adulti (sia nel mondo capitalista che in quello socialista). E basta pensare al suo *Concerto*, che vedemmo due anni fa al *Piccolo teatro*. Per i bambini occorre un repertorio del tutto speciale, attento alla loro sensibilità. Mai, in uno spettacolo di burattini per bambini, presentare un burattino balbuziente: « esso varrebbe a mettere in ridicolo presso i loro compagni quei bambini che fossero realmente balbuzienti!

All'arte di Obraszov presiedono, dunque, anche criteri pedagogici nuovi: i criteri pedagogici di una società socialista. Obraszov ne ha parlato con molta amabilità, da artista, non da pedagogo, naturalmente; ma ha insistito sul concetto che quando il suo « Teatro centrale di Stato dei burattini » allestisce uno spettacolo, si pone pregiudizialmente il problema di « che cosa dire » e « a chi dirlo ».

Già noto a centinaia di migliaia di telespettatori italiani per essere apparso sul video al tempo della sua prima *tournée* italiana, Obraszov sarà domani sera ospite dell'ultima trasmissione di *Canzonissima*.

Canzonissima

Obraszov non parteciperà?

MILANO, 5.

Serghiei Obraszov, il celebre marionettista sovietico, al quale la RAI-TV aveva offerto di prender parte all'ultima trasmissione di « Canzonissima » che va in onda questa sera, opporrà forse un cortese, ma risoluto « no » alle proposte dei dirigenti dell'ente televisivo.

La notizia che il marionettista sovietico avrebbe preso parte alla serata finale di « Canzonissima » veniva diffusa nel pomeriggio di oggi e confermata dall'ufficio stampa della RAI.

I dirigenti della SAI di Milano decidevano di agire immediatamente per mettere al corrente Obraszov. Fino a tarda notte, tuttavia, questi non era stato raggiunto dai rappresentanti della società. Interpellato da noi, l'artista dichiarava allora di essere stato fino ad ora all'oscuro dell'affare « Canzonissima » e aggiungeva comunque che non avrebbe mancato di solidarizzare apertamente con gli attori italiani e con la battaglia da essi condotta in nome della loro dignità e libertà.

Però, che Befana!

E' arrivata con un giorno di anticipo la Befana per i figli dei dipendenti di Cinecittà. La vecchietta brutta, ma benefica, si è fatta rappresentare, per l'occasione, dagli attori che attualmente sono impegnati nella lavorazione del film « La pantera rosa »: Claudia Cardinale, Capucine, David Niven e Robert Wagner. Nella foto: la bella Claudia aiuta un bambino ad inforcare la bicicletta nuova avuta in dono

La stagione alla RAI

«L'Oro del Reno» desolato sogno wagneriano

L'Oro del Reno di Riccardo Wagner, prologo del vasto dramma dell'*Anello del Nibelungo*, apre la stagione lirica della radio italiana ed al contempo un ciclo di esecuzioni dedicate ai capolavori del compositore in occasione del centocinquantesimo anniversario della sua nascita.

Questa « vigilia » è il momento più suggestivo dell'opera wagneriana che se non ha valori che la eguaglino al *Tristano*, fu particolarmente amata dall'autore ed a lui richiese quasi un trentennio di tormentoso impegno artistico.

Tratti gli episodi come per gli altri tre drammi, *Walchiria*, *Sigfrido* e *Crepuscolo degli dei*, dai *Reginsmàl* e *Fafnismal* eddici e dal *Gylfaginning* di Snorre. Wagner offre l'immagine di un'era primigenia su cui già si riflette, in una livida luce, il presentimento del *Crepuscolo*, la catastrofe finale che coinvolgerà dei, eroi e uomini.

Come nella visione biblica, il peccato originale ha contaminato la purezza del mondo appena uscito dal nulla: dalla contaminazione deriva la rottura dell'unità dell'essere: e dove c'è divisione e distacco c'è infelicità: l'infelicità dei singoli individui che soffrono nel contrasto delle loro volontà ed il corso ineluttabile che riporta il mondo verso la perduta unità e purezza.

In questo momento desolato e di disperato pessimismo si inserisce la vicenda degli dei Asen, delle Nixie che custodiscono il magico, splendente oro nei misteriosi recessi del Reno: dei Nibelunghi, gli operosi nani che sotto la tirannica sovranità di Alberico, lavorano nelle viscere della terra scoprendone e sfruttando le ricchezze, i giganti Fafner e Fasolt.

A quest'ultimi Wotan affida la costruzione del Walhalla, la ciclopica dimora degli dei ed in cambio promette Freia, la dea della giovinezza. Quando la sede degli Asen è ultimata, Wotan è costretto ad affidare la dea ai giganti: è un prezzo doloroso. Senza Freia sugli Asen incombe come il peso di interminabili anni, una infelicità senza fondo. Nessun altro prezzo accettano Fafner e Fasolt: o Freia o l'oro che il nibelungo Alberico ha sottratto al Reno rinunziando per sempre, in cambio, all'amore. Loge, demone del fuoco e della fiamma, l'Ulisse della mitologia nordica, con le sue frodi diaboliche, riesce a sottrarlo al feroce Alberico ed a consegnarlo ai giganti in cambio di Freia. Ma sull'oro pesa la maledizione: chi lo possiederà verrà travolto da immani sventure. Appena, infatti, Fafner ne verrà in possesso si macchierà di fratricidio, uccidendo il fratello Fasolt. Egli stesso perirà ucciso (seconda giornata della tetralogia) da Sigfrido che ancora ne verrà in possesso e che pure sarà colpito dalla maledizione.

Il lungo prologo dell'*Anello del nibelungo* si conclude con l'ascesa degli Asen al Walhalla.

L'Oro del Reno, che verrà trasmesso in una esecuzione effettuata nell'estate scorsa al « Festival di Bayreuth », per la direzione di Rudolf Kempe, contiene i nuclei musicali dei susseguenti drammi, i *leitmotiv* che riecheggeranno sino al *Crepuscolo*, cioè al momento in cui le acque purificatrici del Reno, riconquisteranno l'oro perduto sommergendo il Walhalla e la terra abitata dagli uomini.

Ermanno Gargani

La prima rosa per gli Oscar '63

HOLLYWOOD, 5.

Il Premio Oscar 1963 sarà uno dei più combattuti della storia del « Premio dell'accademia ». Il giornale « Variety » riferisce infatti che ben 22 film sono in lizza per la candidatura al premio per il miglior film. « Metro » e « Columbia » sono largamente rappresentate, con cinque e quattro film rispettivamente. Tra i film della Columbia è compreso anche *Barabba*, che a tutti gli effetti può essere considerato italiano, essendo stato realizzato in Italia con maestranze, tecnici e molti attori italiani. Gli altri film sono *Lawrence d'Arabia*, *The interns*, *Tempesta su Washington*, *Una faccia piena di pugni*, *Gli ammutinati del Bounty*, *Il meraviglioso mondo dei fratelli Grimm* e *Jumbo*. Questi sono almeno quelli maggiormente quotati.

Tra gli attori probabili candidati figurano Terence Stamp, Peter O' Toole, Alec Guiness, Anthony Quinn, Charles Laughton, Mickey Rooney, Jackie Gleason, Marlon Brando, Trevor Howard, James Mason, Paul Newman, Gregory Peck, Montgomery Clift, Jack Lemmon, Robert Preston, Burt Lancaster, Bobby Darin, Yul Brynner, Jason Robards, Ralph Richardson e Dean Stockwell.

Tra le attrici: Geraldine Page, Yvette Mimieux, Susanna York, Bette Davis, Jean Crawford, Shelley Winters, Claire Bloom, Anne Bancroft, Shirley Mc Laine, Melina Mercouri, Catharine Hepburn.

TV controcanale

Corre via

Qualcuno ha già osservato che Studio uno *sta « burocratizzando » il suo brio: a noi non sembra che l'osservazione sia giusta. Almeno non sembra che lo sia al di là dell'inevitabile. L'impianto di questi spettacoli basati su parti fisse che si ripetono di settimana in settimana, e gran parte delle quali consistono in balletti, canzoni, coreografie, è, infatti, inevitabilmente sottoposto al logorio: entro certi limiti, la sorpresa è scontata e, quindi, c'è una routine che, forse, è ancora la forza della trasmissione, quando non si cade nella noia. E, onestamente, dobbiamo dire che secondo noi* Studio uno *corre via ancora con molta facilità.*

Francamente, il « numero » più pericoloso, nel senso del suo possibile, rapido logorio, ci sembra proprio quello affidato a Zizi Jeanmarie. E non perché la danzatrice-cantante non sia brava: la Jeanmarie ha uno stile indubbio, che le proviene anche da una collaudatissima tradizione. E' spiritosa, padrona della scena, espressiva. Ma, visto che la sua comparsa sul video è più legata al canto che al ballo, bisognerebbe mettere il pubblico in grado di capire le sue canzoni: le parole di quel che canta Zizi hanno un valore (spesso si tratta di bozzetti) e, lasciando da parte i luoghi comuni, non sono poi tanto numerosi gli italiani capaci di intendere il francese così bene da non aver bisogno d'altro che di ascoltarlo. Non si potrebbe ricorrere al sistema delle didascalie che, specie per una canzone, non dànno poi tanto fastidio?

Comunque, è chiaro che la migliore difesa contro la routine sono le parti propriamente satiriche, affidate a Cobelli e Chiari: nessuno, speriamo, ce ne vorrà se siamo ancora convinti che la parola è il mezzo migliore per esprimere le idee. E Cobelli, ci pare, va sempre più imbroccando la strada giusta: la sua imitazione della vecchia antiquaria, ieri sera, era piena di humour e rendeva molto bene l'atmosfera di certe botteghe d'arte. E' Chiari, piuttosto, che non riesce a persuaderci del tutto, indeciso come appare tra una moderata satira di costume, una sorta di umorismo surreale e alcune barzellette di tipo tradizionale (anche se, ovviamente, raccontate con grande perizia).

Il suo programma dovrebbe essere quello, per sua stessa esplicita ammissione, di commentare i fatti della settimana: e sappiamo bene come egli sia capace di cogliere acutamente certi aspetti del costume quotidiano e rovesciarli come un guanto. Anche recentemente, in Alta pressione, *ce ne ha dato qualche saggio. Ma in* Studio uno, *malgrado la collaborazione ai testi di Giancarlo Fusco, le conversazioni di Chiari appaiono quanto mai elusive, puntano più sulla comicità puramente mimica, sulla battuta fine a se stessa (che non sempre può far centro e non sempre arriva al pubblico), che sugli argomenti, sull'osservazione dei fatti e personaggi della vita.*

Di chi la responsabilità? Difficile dire, in una atmosfera come quella che ormai è stata instaurata sul video, dopo le più recenti esperienze.

g. c.

vedremo

Canzoni da S. Vincent

La serata finale del « Premio Saint Vincent per la canzone jazz » sarà trasmessa dalla televisione la sera di mercoledì 9 gennaio, alle ore 22,10, sul programma nazionale.

Saranno presentate le dodici canzoni finaliste nell'interpretazione di Vanna Scotti, Wilma De Angelis, Marisa Rampin, Rossana, Marisa Terzi, John Foster, Silvio Bernini, Gian Costello, Jor Milano, Piero Focaccia e Neville Cameron. Alla direzione della orchestra si alterneranno Enzo Ceragioli, Elvio Favilla, Tullio Gallo, Franco Cassano, Gino Mescoli e Gianfranco Reverberi. Altri sei complessi eseguiranno una versione jazz dei vari brani.

La serata sarà presentata da Lello Bersani.

Lo sport

Il « Pomeriggio sportivo » di oggi avrà inizio alle 15,30 sul programma nazionale TV, con la ripresa diretta da Varese di un torneo internazionale di pallacanestro. Alle 19.15, sempre sul programma nazionale, sarà trasmessa la cronaca registrata di un avvenimento agonistico: mentre alle 22.30 sul secondo programma, andrà in onda, come di consueto, la cronaca registrata di un incontro di calcio.

Le vendite a premi

Le vendite a premi è il tema di un dibattito che andrà in onda sul nazionale TV giovedì 17 gennaio, alle ore 22,40. Lo dirigerà Ettore Della Giovanna. Vi parteciperanno: Angelo Costa, Vincenzo Dona, Guglielmo Tagliacarne, Giovanni Della Torre.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Lettura del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,15: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11,50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25: Colazione a Copenaghen; 14: Musica strumentale; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Locanda delle sette note; 17: Mio fratello negro, di Don Raffaello Lavagna; 18,15: Musica operistica; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Ritorneranno, di G. Stuparich; 21: Cruciverba musicale; 22: Musica leggera; 22,15: Musiche di Ciaikowski; 22,45: Il libro più bello del mondo - Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,50: Il programmista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Hanno successo; 10: Visto di transito; 10,25: Il numero uno, 10,35: Radiotelefortuna 1963; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10: I dischi della settimana; 13,35: Don Chisciotte Rivistina di D. Verde; 14,30: Istantanee su Canzonissima; 15,05: La Radiosquadra; 15,50: Prisma musicale; 16: Dal Salone del Festival del Casinò Municipale di San Remo: Parata di canzoni ispirate ai personaggi di Walt Disney; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21,05: Canzonissima.

TERZO

17: Parla il programmista; 17,05: Programma musicale; 18: Un'ora di sosta, di H. Bell; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'oro del Reno, di R. Wagner.

primo canale

10,15 La TV	degli agricoltori.
11,00 Messa	
15,30 Sport	ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
17,30 La TV dei ragazzi	Giramondo - Befana al circo.
19,00 Telegiornale	della sera (I° edizione).
19,15 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20,05 Quindici minuti	con Alberto Bonucci.
20,20 Telegiornale	sport.
20,30 Telegiornale	della sera (II° edizione).
21,05 Canzonissima La domenica sportiva Telegiornale	ultima trasmissione, al termine:

secondo canale

21,05 Il giocoliere della Vergine	di Ronald Duncan.
22,05 Telegiornale	
22,30 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

« Quindici minuti con Alberto Bonucci » (nella foto) va in onda questa sera alle ore 20,05 sul primo canale.